



la lanterna

LUGLIO 2023 - n° 69



*nel segno
del Pane
quotidiano*

SOMMARIO

SERVIZI

- 3** **La parola del don**
Punto e virgola
- 5** **Sacramenti**
Prima Confessione
- 6** **Sacramenti**
Prima Comunione
- 8** **Sacramenti**
Cresime
- 10** **Chiesa**
Meeting sulla fraternità
- 12** **Oratorio - GREST 2023**
Formazione animatori
- 14** **Pellegrinaggi**
Bergamaschi a Roma
- 16** **Azione Cattolica**
Chiesa in cammino
- 19** **Educare oggi**
Scuola e maturità
- 20** **Storia locale**
Il Quattrocento a Parre

RUBRICHE

- 2** **Editoriale**
- 15** **Cinema**
- 18** **Cedere all'incontro**
- 22** **Anagrafe**
- 23** **Spazio ai lettori**

EDITORIALE

Un mare di solidarietà

L'alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna il 16 maggio e nei giorni successivi è stato un tornado dal quale questo territorio ricco e generoso faticherà a rialzarsi.



Il vento del cambiamento climatico ha soffiato così forte, stavolta, che tutti se ne sono accorti. E ha colpito qui, mostrando forse per la prima volta in Italia la sua potenza distruttiva. Un'onda che lascerà il segno. Come provano le tante istituzioni che in questi giorni sono state qui, accanto a questa gente laboriosa, per dare vicinanza e sostegno, nella tragedia.

Da dove ripartire? Cosa fa la differenza in questi casi? Certo, "siamo romagnoli", dice qualcuno: gente abituata a rimboccarsi le maniche e non piangersi addosso. Gente che ha strappato la terra nella quale vive alla forza dell'acqua.

Gente con il sorriso, anche quando le difficoltà sembrano avere la meglio. La gente del "però", come ha con efficacia fotografato Paolo Cevoli in uno dei video che girano sul web sul post-alluvione: "Abbiamo avuto un metro e mezzo d'acqua", gli dice il notaio Castellani a Faenza, "ma stiamo lavorando alacremente".

"Cumuli di macerie dappertutto qui", nota Cevoli camminando in centro città. "Ma li hanno tolti quasi tutti", gli rispondono. "Tutto da buttare qui", gli dicono. "Ma siamo qui. Però quanta gente c'è ad aiutarci. E non la conosciamo nemmeno". "Abbiamo perso 10 galline, però ce n'è rimasta una".

Contabilità strana, che a volte richiama quella di alcune parabole. Di un Dio che lascia le 99 pecore

per una sola che si perde. Della donna che spazza la casa per una sola moneta persa.

E infatti i conti non tornano: milioni persi, economia che subirà pesanti contraccolpi, disagi, con un'infinità di frane in collina che hanno isolato paesi e valli e distrutto strade. Danni materiali e insicurezza diffusa. Perché perdere la casa significa perdere anche i ricordi, quei frammenti di vita e di storia personale che ci fanno sentire quella casa la nostra casa.

La presenza e il lavoro gratuito di persone giunte qui da tutt'Italia a darci una mano rendono le difficoltà un po' meno dure, anche se la fatica e il dolore rimangono. Può apparire assurdo, ma è così. Forse, a fare la differenza in questa tragedia, può essere il "volto dell'altro", come l'ha definito Mauro Magatti su Avvenire del 27 maggio.

Papa Francesco la chiama fraternità questo moto spontaneo che si è innescato subito dopo il disastro. L'abbiamo sperimentata anche con il Covid, ma subito l'abbiamo dimenticata. La vediamo nelle migliaia di ragazzi e di giovani che, pala in spalla e coperti di fango, camminano nei nostri centri storici alla ricerca di case da sgombrare, persone da aiutare, da sostenere e anche da abbracciare.

Tra poco non li vedremo più. Quest'onda di emozione viene, passa e va. Come l'acqua. Ma quell'esperienza di solidarietà nella sofferenza e nel bisogno rimane, in

chi la vive e in chi la riceve. Non ripagherà di tutti i danni subiti, ma è già tanto. E ci fa compiere passi verso un futuro che immaginiamo diverso e meno drammatico. Più amichevole e più umano. Se imparassimo la lezione...



Note a margine di un tempo di punteggiature Punto e virgola

di don Andrea Pressiani

La scrittura della propria storia è un'esperienza imperdibile, nel senso che è un'occasione da custodire e da non lasciar perdere. Nel corso del tempo e delle epoche questa necessità si è concretizzata in forme diverse: incisioni rupestri, pergamena, stampa, diario, collage, quadri, video, blog, post, podcast... Lì dentro strumenti e creatività hanno trovato il modo di custodire narrando.

Quando eravamo a scuola ci avevano fatto imparare parole come "sintassi" e "semantica" per dire quanto sia grande e importante il mondo della narrazione: così il racconto diventa un insieme di costruzione, ritmo, senso e significato in cui conta tutto, anche quei piccoli simboli che mettiamo nella scatola della "punteggiatura".

Il tempo della Pasqua, che abbiamo appena terminato, è stato pieno di passaggi che dividono e collegano periodi. E per qualcuno addirittura attraverso quei passaggi così



belli che si sono espressi nei sacramenti. Tra i vari segni della punteggiatura allora potremmo scegliere il *punto e virgola* per dire questo tempo. Non è un *punto a capo* che chiude per ricominciare, non è una semplice virgola che lascia tutto sullo stesso piano, e nemmeno un *due punti* che ha sempre quel retrogusto di spiegazione... Il *punto e virgola* ha la forza e la tenerezza della continuità. Vale per il tempo liturgico della Pasqua ma anche per quello dell'estate, della scuola, della fine dei campionati: l'8 giugno terminano le lezioni in classe e si inaugurano estate e vacanze, la Pentecoste fa da cerniera tra il tempo della presenza di Gesù tra i suoi e il dono dello Spirito, i passaggi personali (la Prima Comunione, la Confessione e la Cresima) segnano tappe importanti di un cammino che non finisce, ...

Entriamo allora volentieri nell'estate che ci regala tante occasioni per condividere e fare esperienza della necessità di scrivere insieme il tempo: lì saranno il Grest, i tornei, la GMG, le vacanze a interpellare e coinvolgere le storie di bambini, ragazzi, adolescenti e giovani.

Proprio loro che sentono forte il cambiamento della stagione della crescita, in cui tantissime cose sono dei *punti e virgola*: il

diventare grandi, la scuola, la responsabilità, la maturità, la libertà, la cura per gli altri, il servizio, il corpo, la condivisione, l'amicizia, ...

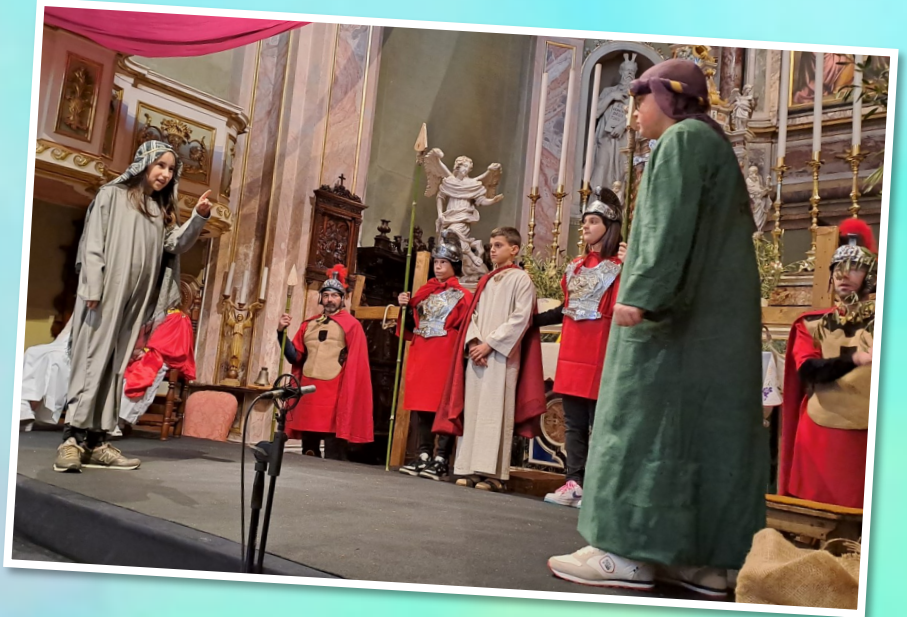
E proprio a loro ha dedicato la vita don Lorenzo Milani, di cui quest'anno ricordiamo i 100 anni dalla nascita. Forse perché la sua stessa vita è stata un susseguirsi di *punti e virgola* è stato capace di farsi compagno di viaggio nel prendersi cura delle vite degli altri. Quando a dicembre 2022 siamo saliti con gli adolescenti in quel posto sperduto in mezzo ai boschi delle colline fuori Firenze ci siamo imbattuti nuovamente nella consapevolezza che la cura delle storie, della crescita, dell'educare, dei punti e virgola è un momento così prezioso e importante capace di tenere accesa la passione per il Vangelo con quella per la storia di tutti e di ognuno.

Allora, magari quest'estate, su una spiaggia o in cima ad una montagna, quando ci capiterà di avere sottomano un pezzo di carta, un pc o il nostro smartphone ci faremo prendere dalla voglia di tenere traccia di questo nuovo tempo custodendo episodi, parole e volti: e lì dentro sapremo solo noi quanto sarà carico di senso quel piccolo segno (che quando parli ti fa addirittura *inspirare*) che è il *punto e virgola*.



LA PASSIONE DEI RAGAZZI

Domenica 2 aprile 2023
ragazzi gruppo catechesi 5° elementare



La prima confessione



Sabato 13 maggio i bambini di classe seconda si sono avvicinati al sacramento della Prima Confessione. Ci siamo trovati Insieme a don Andrea e don Tommaso sul sagrato della parrocchia e siamo entrati in due file fermandoci all'inizio della navata per fare il segno della croce dopodiché don Andrea ha chiesto a noi catechiste di fare il segno in fronte ad ogni bambino: un momento davvero intenso ed emozionante!

Una volta seduti davanti all'altare, abbiamo letto il vangelo del padre misericordioso che molte volte abbiamo conosciuto a catechismo e i bambini hanno pregato e poi scritto su ogni petalo del fiore di carta che avevano in mano una delle cose brutte di cui chiedere perdono a Gesù. Abbiamo seguito la guida dell'esame di coscienza proiettata sullo schermo e che avevamo preparato un venerdì

pomeriggio quando a catechismo siamo andati alla Trinità con il don.

Ogni bambino poi è andato in fondo alla chiesa a confessarsi, infine, Dopo il perdono il fiore con i peccati veniva bruciato nel braciere. Tutti insieme abbiamo pregato intorno al braciere mentre bruciava l'incenso.

Terminata la prima confessione siamo andati in oratorio a fare merenda con i genitori e il don.

La festa è continuata domenica durante la messa quando il don ha chiamato ogni bambino con la propria famiglia e hanno acceso le candele davanti all'altare come simbolo di luce nuova e di amore.

Sono stati momenti emozionanti e molto belli, pronti per il cammino di preparazione alla Prima Comunione dopo una meritata pausa estiva!

***I bambini di seconda
Lucia e Zaira***

**Bocchi Edoardo
Bonadei Dean
Bossetti Gabriel
Caccia Mya
Carrara Alessandro
Epis Mayra
Filosofi Giulia
Fornoni Davide
Imberti Daniel
Magoni Mirko
Marinoni Ilaria
Morstabilini Cristian
Oprandi Rebecca
Pasini Mattia
Quistini Letizia
Rota Elisa
Salvi Simone
Testa Rachele
Torri Vanessa
Zilioli Pietro**

La Prima Comunione



È di nuovo ottobre, inizia un nuovo anno catechistico...

Quest'anno è iniziato con gran fermento: il saluto a don Armando, l'accoglienza a don Andrea, la voglia di rimetterci in gioco, accompagnare i bambini alla loro Prima Comunione e una nuova vita che si fa spazio dentro Claudia...

G iulia, Nives ed io ci guardiamo e ridendo ci rendiamo conto che non ci faremo mancare proprio nulla. Sarà un anno speciale... e allora pronti via che l'avventura abbia inizio!!!

Come ogni inizio ti ritrovi a pianificare, a pensare come catturare l'attenzione dei bambini, come far crescere le loro curiosità verso di Lui e alle

tappe del cammino. L'anno precedente abbiamo salutato i bambini con dei semi di girasole chiedendo loro di seminarli e augurandogli di imparare da loro a seguire sempre il Sole anche nelle giornate di pioggia. Eccoci qui a pensare al fil rouge che ci terrà compagnia in questo nuovo anno, l'anno in cui Gesù invita i bambini al suo banchetto.

L'idea arriva immediatamente quando pensi ad un bacchetto ed ad un pranzo condiviso: apparecchiamo la tavola, facciamo "la lista ingredienti", pensiamo al menù per poter accogliere l'ospite speciale alla festa e al banchetto del nostro cuore.

Così i bambini hanno iniziato a stendere la tovaglia, posizionare piatti, bicchieri, posate, segnaposto, acqua, pietanze, ma poi si sono resi conto che a questa tavola mancavano ingredienti speciali, quelli che arrivano dal cuore, quelli che la abbelliscono e colorano la vita.





Hanno iniziato ad aggiungere le loro emozioni: il sorriso del volto, un gesto di condivisione, una parola buona e di perdono dopo una litigata, l'accettare l'altro, il sostenersi nei momenti di tristezza...

Incontro dopo incontro arriva il 7 maggio e la tavola è pronta davvero!!

C'è un posto anche per Lui, per Gesù e con l'aiuto di don Andrea ci rendiamo conto che quel posto speciale è nel cuore di ognuno di noi.

- Acerbis Aurora**
- Bettineschi Pietro**
- Bigoni Nicholas**
- Boccardi Andrea**
- Boni Daniel**
- Borlini Riccardo**
- Cominelli Caterina**
- Cominelli Elizabeth**
- Cominelli Gabriele**
- Cominelli Mario**
- De Sanctis Anita**
- Delbono Aurora**
- Filisetti Mattia**
- Imberti Ryan**
- Imberti Sebastian**
- Imberti Sofia**
- Magli Christian**
- Martinelli Samuele**
- Mignani Alyssa**
- Milesi Nicola**
- Militello Anna**
- Orlandi Daniele**
- Robert Adam Fornasiero**
- Venturi Gabriel**



Quante emozioni vissute cari bambini, custoditele sempre nel vostro cuore e non smettete mai di arricchirle nel corso della vostra vita tenendo Gesù accanto a voi come compagno di viaggio.

Un abbraccio alla "nostra terza disperata".

Giulia, Nives e Claudia

Cresime



Alla fine di un anno catechistico così importante viene naturale chiedersi se i ragazzi ricorderanno quello che abbiamo vissuto insieme, e soprattutto se noi adulti siamo stati in grado e all'altezza di accompagnarli nella loro crescita spirituale e personale.

Riuscire ad addentrarsi nel cuore e nei pensieri di questi ragazzi è stata una bella sfida, che ci ha regalato non poche soddisfazioni.

L'idea che ha caratterizzato tutto il nostro percorso verso la Cresima è stata quella di proporre attività, che permettessero ai ragazzi di toccare con mano lo Spirito

Santo, partendo dall'attenzione all'altro e interrogandoci sul significato delle nostre azioni e ricchezze quotidiane.

*"Lo condurrò per mano
finché non avrà
la forza di procedere da solo;
e toglierò dal suo percorso
quante più pietre potrò,
e gli insegnerò a evitare
quelle rimaste
o a camminare saldamente
sopra di esse."*

Anne Brontë





Da qui nasce il motto "togliersi le mani dalle tasche" ovvero aver mani aperte, attente e pronte ad accogliere, a sorreggere, ad accarezzare e a curare l'altro. Questo infinito interrogarsi e questa voglia di arrivare al profondo delle cose, senza fermarsi alla superficie, ci



ha permesso di fare esperienze colme di significato e di esser realmente d'aiuto a chi è meno fortunato di noi.

Abbiamo giocato, comminato, ascoltato, riflettuto, abbiamo conosciuto persone testimoni di forme d'amore diverse e da ognuna di esse abbiamo imparato qualcosa.

Si è creata un'atmosfera serena e un gruppo unito che ha lavorato davvero con convinzione e collaborazione, senza mai perdere quella voglia di ridere e divertirsi insieme.



Quindi forse non c'è da chiedersi se i ragazzi ricorderanno, ma non permettere che dimentichino questa esperienza che hanno vissuto con il cuore, continuando ad accompagnarli e ad essere testimoni di togliere le mani dalle tasche.

**Le catechiste
Arianna, Angelica e Silvia**



- Andreoletti Alice**
- Angiolini Cristian**
- Bassanelli Leonardo**
- Brasi Melissa**
- Capelli Sem**
- Cominelli Andrea**
- Cominelli Matteo**
- Cossali Simone**
- Fornoni Gabriele**
- Gandelli Michela**
- Guerini Juri Fausto**
- Imberti Brian**
- Mignani Nicole**
- Pezzotta Giulia**
- Suardi Daniel**
- Visini Federica**
- Zanotti Giada**

Meeting mondiale sulla fraternità

Nell'altro il volto di un fratello

Lo scorso 10 giugno in piazza San Pietro a Roma e, in contemporanea, in altre otto piazze del mondo si è tenuto il primo Meeting mondiale sulla fraternità umana dal tema "Not alone".

L'iniziativa, ispirata all'Enciclica "Fratelli tutti", ha coinvolto 30 premi Nobel e con loro migliaia di giovani e persone provenienti da tutto il mondo per un evento denso di testimonianze, contributi artistici e interventi con l'obiettivo di promuovere insieme la cultura della fraternità e della pace e incoraggiare l'impegno personale in scelte e in pratiche di riparazione, di dialogo e di perdono, superando le solitudini e le marginalizzazioni che negano la dignità umana.



Al Meeting Mondiale sulla Fraternità Umana, non è mancata la "presenza" di Papa Francesco che, nonostante fosse ricoverato al Policlinico Gemelli, ha inviato il proprio discorso preparato per l'occasione che è stato letto dal cardinale Mauro Gambetti, vicario del Papa per la Città del Vaticano e presidente della Fondazione Fratelli tutti. "Anche se non posso accogliervi di persona, vorrei darvi il mio benvenuto e ringraziarvi di cuore per essere venuti".

Il Papa nel suo discorso ribadisce quanto espresso nella sua enciclica Fratelli tutti, la necessità cioè di vedere in chiunque un fratello, "che ha dignità e merita rispetto" sempre,

che mai va sfruttato o scartato: "Nel nostro mondo, dilaniato dalla violenza e dalla guerra, non bastano ritocchi e aggiustamenti: solo una grande alleanza spirituale e sociale che nasca dai cuori e ruoti attorno alla fraternità può riportare al centro delle relazioni la sacralità e l'inviolabilità della dignità umana."

COSTRUIRE LA FRATERNITÀ ATTRAVERSO GESTI CONCRETI

La fraternità, afferma Papa Francesco, si attua attraverso gesti concreti che aiutino a costruire una "cultura di pace" e tutti possiamo contribuire ad essa. Il suo invito molto concreto è a domandarsi, tornando a casa, "quale gesto concreto di fraternità fare", gesti di riconciliazione, di perdono, di aiuto a chi è nel bisogno cominciando dalla famiglia e dalle persone a noi vicine, o di annuncio di parole di pace "a scuola, in università o nella vita sociale".

Sentiamoci chiamati ad applicare il balsamo della tenerezza all'interno delle relazioni che si sono incancrenite, tra le persone come tra i popoli. Non stanchiamoci di gridare "no alla guerra", in nome di Dio o nel nome di ogni uomo e di ogni donna che aspira alla pace.



SENTIRSI FRATELLI FA VINCERE OGNI ODDIO E VIOLENZA

“Di che reggimento siete fratelli?/Parola tremante nella notte/Foglia appena nata/Nell'aria spasimante/involontaria rivolta/dell'uomo presente alla sua/fragilità/Fratelli.”

Papa Francesco cita i versi di Giuseppe Ungaretti nella poesia Fratelli scritta nel 1916 durante la prima guerra mondiale, per dire quanto la fraternità sia un “bene fragile e prezioso”. Eppure, prosegue:

Evocare i fratelli è ricordare a chi sta combattendo, e a tutti noi, che il sentimento di fraternità che ci unisce è più forte dell'odio e della violenza, anzi accomuna tutti nello stesso dolore. È da qui che si parte e si riparte, dal senso del “sentire insieme”, scintilla che può riaccendere la luce per fermare la notte dei conflitti.

LA PERSONA VIENE PRIMA DI TUTTO

Chiamare l'altro fratello, dice il Papa, è liberarsi dall'idea di essere figli unici e superare quella di legami sociali fatti solo per interesse, “la logica dei soci”, la definisce Francesco, per andare “oltre i limiti dei vincoli di sangue o etnici, che riconoscono solo il simile e negano il diverso”. Esempio in questo la parabola evangelica del Samaritano che al

di là di tutto sa guardare alle necessità della persona trovata per strada.

Quando gli uomini e le società scelgono la fraternità anche le politiche cambiano: la persona torna a prevalere sul profitto, la casa che tutti abitiamo sull'ambiente da sfruttare per i propri interessi, il lavoro viene pagato con il giusto salario, l'accoglienza diventa ricchezza, la vita speranza, la giustizia apre alla riparazione e la memoria del male procurato viene risanata nell'incontro tra vittime e rei.



IL PRIMO PASSO DI UN CAMMINO DI FRATERNITÀ

Papa Francesco fa riferimento alla “Dichiarazione sulla fraternità umana”, elaborata negli incontri di stamattina con il contributo dei circa 30 Premi Nobel presenti al Meeting. Che



sia una guida per viverla e a testimoniarla ogni giorno da qui in avanti, esorta:

“Facciamo in modo che quanto vissuto oggi sia il primo passo di un cammino e possa avviare un processo di fraternità: le piazze collegate da varie città del mondo, che saluto con gratitudine e affetto, testimoniano sia la ricchezza della diversità, sia la possibilità di essere fratelli anche quando non siamo vicini, com'è capitato a me. Andate avanti!”

Il discorso di Francesco si conclude con un'immagine, quella dell'abbraccio: “L'abbraccio dato e ricevuto oggi, simboleggiato dalla piazza nella quale vi state incontrando, diventi impegno di vita”, afferma il Papa, diventi “profezia di speranza”. E promette “sono con voi!”.





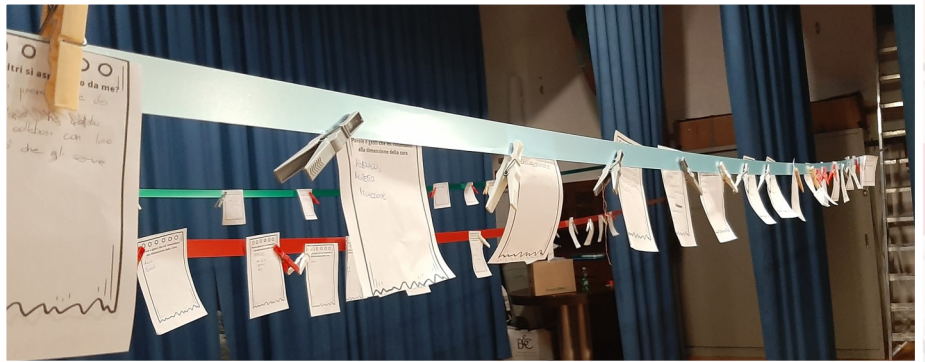
GREST 2023

ADOLESCENTI MODALITÀ "TUTTI"

Formazione animatori e arbitri per il Grest 2023.

Ogni anno durante l'estate i nostri oratori vedono tantissimi adolescenti mettersi in gioco per prendersi cura dei più piccoli durante il tempo prezioso del Grest. Anche i nostri ragazzi hanno risposto all'invito per il 20 aprile che ha segnato l'inizio del tempo della formazione. E così per quattro incontri settimanali, divisi tra i nuovi del 2008 e i più grandi già navigati, ci siamo accompagnati in incontri per approfondire, giocare, confrontarsi, conoscersi, ... Ogni incontro ha affrontato uno degli aspetti che poi diventerà protagonista di un pezzo del grande puzzle del Grest: l'accoglienza, il gioco, la cura, la progettazione.

E il tutto in continuità con gli incontri del mercoledì sera che



diversi hanno seguito da novembre ad aprile: un percorso insieme in cui accompagnarsi nel cammino di crescita appassionandosi alla propria vita, allo stile dell'oratorio e alle cose della quotidianità in relazione al Vangelo.

Proprio in quest'ottica il tempo del Grest è



piazzetta, intenti a guardare un video, tutti presi a realizzare braccialetti o attenti ad alcune informazioni di base di primo soccorso.

“TuxTutti” è il titolo del Grest di quest'estate. Ora, finita la scuola, si

un'occasione preziosa per mettersi a servizio dei più piccoli nel gioco, nel divertimento, nelle gite, nei laboratori, nella preghiera, nella condivisione. E allora prendersi cura di prepararsi insieme mettendo testa e passione in questo tempo così bello è un gesto

importante e di responsabilità. Che non toglie nulla al divertimento ma ci aiuta a essere accanto ai più piccoli con sempre più consapevolezza, cura, impegno, progettualità. E ognuno sperimentandosi dentro un progetto di comunità.

inaugura il tempo della preparazione dei giochi, degli ambienti, dei balli, del materiale... perché sia anche quest'anno un Grest alla grande!

Chi è passato in queste quattro sere in oratorio ci ha potuto vedere: seduti in cerchio a mettere parole su un cartellone, sudati a giocare sfrenatamente in



È UNA PASSIONE GIOCOSA
È UN BUON SENTIMENTO
È UNO SGUARDO
e un PENSIERO
CHE NON SI RIPOSA
È LA VITA CHE ACCADE
È LA CURA DEL TEMPO
È UNA GRANDE POSSIBILITÀ



“Non dimenticate le vostre radici”

Nel sessantesimo anniversario della morte di Papa Giovanni XXIII e dell'elezione al Soglio Pontificio di Papa Paolo VI, Sotto il Monte e Concesio, i due paesi che hanno dato i natali ai due Papi santi, hanno deciso di organizzare un pellegrinaggio a Roma, dal 2 al 4 giugno 2023, per incontrare Papa Francesco in udienza privata.

Alle 8,30 di sabato 3 giugno i pellegrini bergamaschi si sono ritrovati in Piazza San Pietro per entrare in Basilica per partecipare alle 10 alla santa Messa presieduta dal cardinale Giovanni Battista Re, prefetto emerito della Congregazione per i vescovi, concelebrata dal vescovo di Bergamo, monsignor Francesco Beschi, e dal vescovo di Brescia, monsignor Pierantonio Tremolada. Alla fine della Messa l'udienza con Papa Francesco che ha esortato a non dimenticare le proprie radici.

Dopo la fine della Messa è arrivato Papa Francesco che ha concesso udienza ai pellegrini. Bergoglio ha parlato di Papa Giovanni XXIII e di Papa Paolo VI, ma anche dei territori di



Bergamo e Brescia.

«Fate sempre tesoro delle vostre radici - ha detto il Papa - non tanto per trasformarle in un blasone o in un baluardo da difendere, quanto piuttosto come di una ricchezza da condividere. La terra si lavora insieme, si lavora per tutti e si lavora in pace; con la guerra, l'egoismo e la divisione si riesce solo a devastarla, come purtroppo stiamo vedendo in tante parti del mondo e in modi diversi».

«Nel pellegrinaggio che state facendo volete ricordare anche l'anniversario dell'Enciclica Pacem in terris - ha sottolineato il Pontefice -. Mi sembra opportuno richiamare in questo contesto quanto San Giovanni XXIII afferma in essa sul valore di una pace fondata sulla giustizia, sull'amore, sulla verità, sulla libertà, fondata sul rispetto della



dignità delle persone e dei popoli. Anche questi sono valori che certo ha imparato e conosciuto prima di tutto nelle campagne della bergamasca, e lo stesso vale per San Paolo VI nelle terre bresciane», ha osservato. «Siamo qui insieme, dunque - ha detto ancora il Papa -, a rendere grazie al Signore perché dalle vostre comunità ha scelto due Santi Pastori che hanno saputo guidare la Chiesa in tempi di grandi entusiasmi e però altrettanto di grandi domande e sfide. Hanno vissuto come protagonisti l'ondata di nuova vitalità che ha accompagnato il Concilio Vaticano II e hanno dovuto affrontare gravi pericoli come il terrorismo e la “guerra fredda”».

«Rendiamo grazie al Signore prima di tutto per averceli donati - ha proseguito -. Per averli donati alle vostre comunità come figli e fratelli, cresciuti tra le





Le petit Piaf

Regia: **G rard Jugnot**

Nazionalit : **Francia, 2021**

Durata: **95'**

Attori: **Marc Lavoine, Soan Arhimann, G rard Jugnot, Stefi Celma, Philippe Duquesne.**

Nelson ha 11 anni e un grande sogno: diventare un cantante. Ma vive all'Isola della R union con la nonna e la mamma che lavora come cameriera in un resort a quattro stelle per mantenere tutta la famiglia, e che pensa che cantare non sia un mestiere serio, men che meno un mestiere possibile. Con l'aiuto di Mia, un'amica di cui   un po' innamorato e che si   improvvisata sua agente e stilista, Nelson ha registrato un videoclip artigianale da spedire al talent show Star Kids e annuncia di essere stato selezionato.

Mia e il suo fratellino Zidane detto Zizou ne sono entusiasti perch  sperano che, una volta diventato ricco e famoso, Nelson prender  loro due a vivere con lui togliendoli dalla strada e dal rischio di tornare nella casa famiglia dalla quale sono scappati. Per assicurarsi che Nelson vinca il talent show gli procurano un coach: il cantante sessantenne



Pierre Leroy, interprete di un solo grande successo molti anni prima, venuto ad esibirsi al resort. Ma Leroy   depresso e demotivato e non ci pensa proprio ad allenare quel bambino sconosciuto.

  il talento dell'enfant prodige Soan Arhimann che attraverso il ruolo di Nelson riesce a far esplodere il suo gi  evidente carisma. Il piccolo, del resto, ha realmente partecipato - vincendolo - a The Voice Kids, e la sua capacit  di esibirsi di fronte a un pubblico - in questo caso su

un set davanti a una troupe -   certamente aiutata dall'esperienza del talent show. Jugnot gli costruisce attorno una fiaba a lieto fine, dove il percorso dell'eroe diviene il meccanismo drammaturgico e narrativo sostanziale, il tutto naturalmente a misura di bambino.

Con lui agiscono una serie di personaggi "aiutanti" molto ben caratterizzati: dai fratellini orfani Mia e Zizou che si comportano gi  da piccoli manager curiosi e caparbi al magnifico tassista-filosofo rasta biondo trapiantato sull'isola di cui ha imparato il piacere della vita. Da parte sua, Pierre Leroy, che da iniziale antagonista diviene complice di mission dei ragazzi, non risparmia il proprio charme a servizio dell'amico e sodale Jugnot, che pure tiene per s  il ruolo del benevolo gestore dell'hotel dove tutto pi  o meno accade.



vostre strade, dove hanno lasciato le tracce del loro cammino di santit , al punto che ancora oggi i luoghi della loro presenza sono meta di pellegrinaggio per tanti uomini e

donne che vi si recano dall'Italia e dall'estero». «Fratelli e sorelle vi dico una cosa - ha aggiunto Francesco -: Dio non fa i santi in laboratorio, no: li costruisce in grandi cantieri, in cui il lavoro di



tutti, sotto la guida dello Spirito Santo, contribuisce a scavare profondo, a porre solide fondamenta e a realizzare la costruzione, ponendo ogni cura perch  cresca ordinata e perfetta, con Cristo come

pietra angolare». «I vostri due capoluoghi, Bergamo e Brescia, insieme, sono stati scelti per essere "Capitale italiana della Cultura" per il 2023 - ha quindi ricordato -.   un segno in pi  che ci porta nella stessa direzione. La vera cultura si fa infatti uniti, nel dialogo e nella ricerca comune e - come ci ha insegnato San Paolo VI - mira a condurre "attraverso l'aiuto vicendevole, l'approfondimento del sapere, l'allargamento del cuore, a una vita pi  fraterna in una comunit  umana veramente universale"». «E non dimenticate le vostre radici», ha infine ribadito.

Una associazione che vuole essere Chiesa in cammino

Solo 10 Associazioni in Diocesi, tra cui la nostra, si sono attivate nell'ascolto sinodale negli incontri parrocchiali.



Un po' di relazione su quanto ha fatto la nostra Associazione è già stato pubblicato. Qui vorremmo approfondire il discorso partendo, in primis, dall'esperienza particolare di Don Primo Mazzolari, parroco di Cicognara e Bozzolo in provincia di Mantova, nella prima metà del Novecento, Parroco che aveva già un'idea di chiesa certamente sinodale anche se al suo tempo non si parlava di sinodo.

Secondo don Mazzolari, in primo luogo, vanno tratteggiate le novità che l'umanità oggi attraversa, perché in un mondo che cambia, la Chiesa non può restare ferma. Già lo stile sinodale è un modo per i cristiani di cambiare il loro approccio al mondo: mettersi in ascolto della Parola e dello Spirito, non meno delle persone e delle comunità concrete, per essere sempre più "Chiesa in uscita". Le grandi emergenze degli ultimi anni (dal Covid alla guerra in Ucraina) hanno evidenziato maggiormente

novità antropologiche che interrogano il nostro credere.

Le urgenze per la Chiesa di oggi sono:

- accrescere la frequentazione della Parola anche per i laici;
- rendere più comprensibili i gesti e i simboli della liturgia;
- ricostruire il senso di far parte di comunità che sollecitano corresponsabilità di tutti;
- tornare agli ultimi, nella consapevolezza della nostra comune fragilità.

Don Mazzolari era un pastore che si immergeva nella vita dei parrocchiani, condivideva la vita della sua gente; tutti i giorni girava nelle case dei contadini del paese.

In questo modo portava la vita quotidiana nella Chiesa e viceversa. Il suo criterio era "amare di più chi ha bisogno di essere amato di più", secondo la parabola evangelica della

pecorella persa, per cercare la quale il pastore lascia le altre 99.

Quindi chi fa parte della Chiesa? C'è posto per chiunque vuole esserci. Ma soprattutto è la Chiesa dei poveri e degli ultimi. Il Vangelo, prima di predicarlo, bisognerebbe farlo passare attraverso le nostre povertà: allora la nostra voce avrebbe un tono diverso. Sulla base del percorso pastorale di don Mazzolari infatti ci sono indicazioni per la Chiesa di oggi:

- formarsi sempre: far crescere anche la dimensione culturale della vita cristiana;
- dare fiducia alle associazioni e alle aggregazioni laicali;
- predicare la pace, che assume una nuova urgenza;
- far crescere il dialogo Chiesa-mondo;
- tornare alla passione per l'ecumenismo.

Ed ecco i **temi ricorrenti negli incontri di A.C.**

- Occorre trovare uno stile maggiormente adatto all'oggi per l'evangelizzazione. Uno stile che non consiste nel riproporre sempre le solite attività fatte, ma nell'ascolto della vita delle persone, di tutte quelle che incontriamo, un ascolto fatto di vicinanza, di cura e di condivisione per poter cogliere i germi di bene e la bellezza presente nella vita. La nuova sfida è passare



dall'ascoltare "per rispondere" all'ascoltare "per comprendere" fino a raggiungere la condivisione di percorsi e decisioni.

- Soprattutto nella Messa e nei sacramenti risulta importante **avere un linguaggio dei gesti e dei segni che sia maggiormente capito da tutti**: non basta celebrare, occorre entrare sempre più dentro ciò che i segni comunicano. C'è bisogno di una maggiore attenzione e cura del silenzio nelle celebrazioni, come pure una maggiore accoglienza prima delle celebrazioni e di cura e condivisione dopo, anche con un semplice saluto, scambiando due parole tra parroco e fedeli. La messa costituisce la comunità: ha bisogno di recuperare momenti anche fuori dal rito di comunità, di incontro.
- È importante perciò **la cura delle relazioni**, del sentirci nella Chiesa veramente fratelli senza **sentire da parte degli altri uno sguardo di giudizio, ma di accoglienza**. Basta un saluto, un gesto, un sorriso per essere accoglienti. Sentendo e vivendo l'esperienza della comunità come uno stare in famiglia. Sentire la dimensione dell'amicizia come dimensione che cura i nostri rapporti all'interno della Chiesa, dove non si giudica, ma ci si accetta, un'amicizia che si estende anche al rapporto laici e sacerdoti.
- La parrocchia organizzata solo sui sacramenti e sulla pratica sacramentale deve tornare a considerare la vita delle persone, **incontrare maggiormente l'umano**. Per questo è importante evangelizzare gli adulti, non fare l'errore di evangelizzare i bambini per avvicinare gli adulti: questa



scelta del recente passato non ha dato i frutti che ci si aspettava. **Esigenza di percorsi formativi permanenti anche differenziati** per consentire una scelta in funzione delle proprie attitudini con l'obiettivo di comprendere la realtà odierna e fornire strumenti per affrontarla.

- Superare le divisioni e la frammentazione dei diversi gruppi e associazioni parrocchiali per trovare ciò che unisce, nello specifico del lavoro di ciascun gruppo.



- **I sacerdoti dovrebbero avere il coraggio di mettere in secondo piano la funzione di amministratori per dare più spazio alla cura personale vera e autentica dei loro fedeli**. A volte sembra che i sacerdoti non si fidino fino in fondo dei laici e lascino loro solamente le questioni esecutive.
- Infine un ultimo aspetto fortemente emerso è la consapevolezza che l'essere

Associazione avvicina molto alla dimensione diocesana di Chiesa. La possibilità di partecipare ad esperienze esterne alla propria comunità ci arricchisce e può aiutarci a ritornare in Parrocchia con nuove idee, anche se purtroppo si nota sempre un po' di fatica ad uscire dal territorio. È proprio grazie all'appartenenza all'associazione che si può **allargare lo sguardo e vedere oltre la propria comunità**, la propria parrocchia. Accorgersi di far parte di una chiesa più grande ha dato maggior slancio all'impegno, ha permesso di tessere relazioni significative e condividere un cammino di Fede, facendo incontrare persone che sono state d'aiuto a sostenere e condividere la fede e la vita.

Papa Francesco che fortemente ha voluto questo cammino, ci ricorda che *"il tema della sinodalità non è un capitolo, un trattato di ecclesiologia, e tanto meno una moda, uno slogan o il nuovo termine da usare o strumentalizzare nei nostri incontri. No! La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione. E quindi parliamo di Chiesa sinodale."* Continuiamo allora a vivere a pieno questa esperienza di Chiesa nella nostra Associazione.



“Inviati come segno di riconciliazione”

**Commento
alla Seconda Lettera ai Corinzi
(2 Cor. 5, 17-21)**

di don Alberto Maffei

Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove.

Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro.

Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio.

Poniamo attenzione al v.18: “Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione”. Paolo fa due affermazioni, una cristologica ed una ecclesiologica. La prima è che “Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo”. Che cos’è la Nuova Alleanza? L’opera di Dio che

ci ha riconciliati a sé ed ha ristabilito una relazione infranta.

Dio ricostruisce un rapporto lacerato, che era bruciato, che non aveva più speranza. Questa riconciliazione è veramente un atto “nuovo”, una “nuova creazione”: “Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova: le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove”.

L’Altissimo ci ha riconciliati in Cristo perdonando; non dunque per un patto reciproco, o perché l’uomo abbia posto rimedio al peccato, né perché si sia sottoposto a un cammino di penitenza, ma perché nella croce di Cristo Dio ha accettato incondizionatamente l’uomo peccatore.

Nel panorama delle religioni questo è nuovo. In tutte le religioni è l’uomo che tenta di raggiungere la comunione con Dio, di riconciliarsi con lui facendo sacrifici, riti di culto e di espiatione. In tutta la letteratura greca non è mai il dio che fa un gesto di riconciliazione.

Paolo dichiara una cosa molto diversa, cioè che tutto viene da Dio, perché è lui che ha deciso di riconciliare il mondo con sé. Anche nei rapporti umani è chi ha torto che si deve preoccupare della riconciliazione. Paolo osserva, con stupore grato, che Dio ha deciso di riconciliarci con lui mentre eravamo ancora peccatori (Rm 5,6). Non chiede preventivamente nulla a noi; è un atto assolutamente gratuito: nella croce di Cristo siamo riconciliati, prima ancora di poter riconoscere le nostre colpe e convertirci!

Ne discende il secondo momento: “Ha affidato a noi il ministero della riconciliazione”.

Nel tempo della Chiesa questo ministero è affidato a noi; la vita del cristiano non può che essere segno di questa riconciliazione. Non si tratta solamente del sacramento della confessione, quanto



piuttosto di essere un sacramento di riconciliazione con la propria persona.

Il credente si spenderà in opere di pace e di conciliazione, certamente, ma sarà anzitutto un riconciliato con se stesso, con le povertà della propria vita, con la famiglia e la comunità in cui vive, insomma con la propria “argilla”... Senza confondere la debolezza di chi non osa contrastare altri prendendo posizione, con la bontà riconciliante.

Siamo al servizio di questa alleanza: “Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo”. Non siamo noi i mediatori della riconciliazione, l’ambasciatore porta e annuncia la decisione che il Signore ha già preso. Noi l’annunciamo: siamo riconciliati e quindi non possiamo che vivere da riconciliati.

Di qui l’appello accorato: “Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio”. Essere ministri della riconciliazione non vuole dire astenersi dai litigi, ma costruire attivamente la comunione. Paolo supplica, si fa avanti, insiste con passione, come farà anche qualche versetto più avanti: “Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!” (2 Cor 6,2).

Tenendo sempre ben focalizzato che il luogo della riconciliazione non è la nostra coscienza, ma la Croce, perché è lì che l’amore di Dio ci raggiunge.

Ancora una volta Paolo, che era partito da una questione molto concreta (convincere i Corinzi a riconciliarsi con lui sanando i diverbi), giunge dapprima a mettere in una luce nuova il ministero della Nuova Alleanza ed infine a contemplare il volto di Dio stesso, che è riconciliazione.



Scuola e maturità

di don Chino Pezzoli

A che cosa serve la scuola? Per maturare, crescere a livello fisico, intellettuale, psichico, morale e spirituale.

Purtroppo viene vissuta, da parte dei ragazzi, con scarso interesse, che talvolta sfocia nell'abbandono.

Difficilmente la sentono come uno spazio importante per la loro crescita.

Per questo la scuola è in crisi: perché viviamo in una società in cui l'utile primeggia sull'essere. È bene precisare che la scarsa voglia di studiare, in parte, dipende anche dall'im maturità sociale e familiare che, spesso, attribuisce alla scuola un valore relativo. La cultura è in crisi e la persona che studia non è aiutata a superare le prime difficoltà nell'impatto con un ambiente in cui si incontrano anche compagnie infarcite di superficialità e pressapochismo. Sembra che la stupidità sia un vanto e l'ignoranza una condizione invidiabile. Sappiamo, invece, che lo studio contribuisce all'incremento dell'autostima, favorisce nuove motivazioni, fa essere e non solo esistere. Alcuni genitori sostengono anche che la scuola è un costo. È vero, ma sono i soldi spesi meglio per il bene futuro dei figli.



Qualche richiamo va fatto anche agli insegnanti. Nel primo e secondo anno delle superiori gli studenti sembrano irrequieti, demotivati. L'abbandono da parte di alcuni compagni ha risonanze negative su di loro. Forse alcuni insegnanti si riducono a distributori di nozioni e non riescono a sensibilizzare gli alunni e ad appassionarli al sapere. Sono gli insegnanti, soprattutto, a dover stimolare il desiderio della conoscenza. Non devono gettare la spugna di fronte a personalità fragili e quindi incoerenti negli impegni. Qualche competenza psicologica serve per preparare gli alunni a superare le difficoltà. Famiglia e scuola devono intervenire insieme con uno stile educativo comune, anche se con ruoli e funzioni differenti. Scuola e famiglia sono due contesti certi e sicuri per lo sviluppo giovanile, anche se, a volte, non sono concordi e riflettono competenze e stili educativi diversi.

Oggi però, di fronte alle problematiche che presentano i giovani, è più che mai utile trovare strategie che favoriscano l'integrazione tra cultura familiare e scolastica, in un'ottica di costante collaborazione.

I genitori devono conoscere gli insegnanti e questi l'ambiente familiare dei loro studenti. Nella scuola è necessario educare ai valori, data la crisi della qualità della vita. Si devono distinguere due piani d'intervento, entrambi essenziali e strettamente collegati: il primo è quello delle idee, ovvero delle conoscenze relative ai valori, della riflessione su certi aspetti dell'esperienza. Il secondo è quello dei comportamenti concreti, che dovrebbero risultare, ma non sempre accade, coerenti con le idee.

La via maestra è quella di stimolare gli alunni a una riflessione personale e di gruppo, relativa a tutto ciò che ha valore: il corpo con le sue funzioni e le molte abilità che può conseguire, la mente nella varietà delle sue capacità d'immaginazione, intuizione, memoria, conoscenza, fantasia, linguaggio, comunicazione.

Un insegnamento che ha come obiettivo la maturità dell'alunno.



CENTRO DI ASCOLTO E AUTO-AIUTO "PROMOZIONE UMANA"

via Donatori di Sangue, 13
Fiorano al Serio

Tel. 035 712913

e-mail:

centrodiascoltofiorano@virgilio.it

apertura: **lunedì e mercoledì**

14.30-16.30

incontri per familiari: **mercoledì**
20.30-22.30

Parre - il Quattrocento

Per tutta la Bergamasca in questo secolo la ricchezza veniva soprattutto dall'agricoltura e dall'allevamento. In pianura e in collina ci fu un mutamento della gestione della terra perché i grandi proprietari urbani investirono forti somme per le loro proprietà terriere, realizzando canali destinati all'irrigazione di vaste aree prative per l'allevamento dei bovini.

Ma il forte impulso dato dai capitali cittadini all'agricoltura ebbe il suo rovescio della medaglia nell'immiserimento dei contadini che furono costretti a procurarsi da vivere come braccianti e anche i massari erano in balia dei datori di lavoro che restavano proprietari dei fondi senza concedere la minima partecipazione ai lavoranti alle spese di produzione.

Nelle vallate alpine la situazione era diversa:

“Qui un'agricoltura povera e destinata all'autoconsumo non attirò gli investimenti urbani e la piccola proprietà contadina sopravvisse per tutto il secolo. L'insufficienza della produzione obbligò però gli abitanti delle montagne a cercare un'integrazione ai redditi agricoli...”

Evidentemente Parre è una di queste località: fa parte della Valle più popolata con centro Clusone in una “quadra”, con Rovetta, Piario, Nasolino, Villa d'Ogna, Valzurio, con 3.564 abitanti in tutto. Come si diceva, la maggior parte delle terre montane erano di proprietà contadina o destinate allo sfruttamento comune con pascoli e boschi. La povera agricoltura di montagna poteva contare su colture cereali (grano, miglio, segale, ecc.) solo per

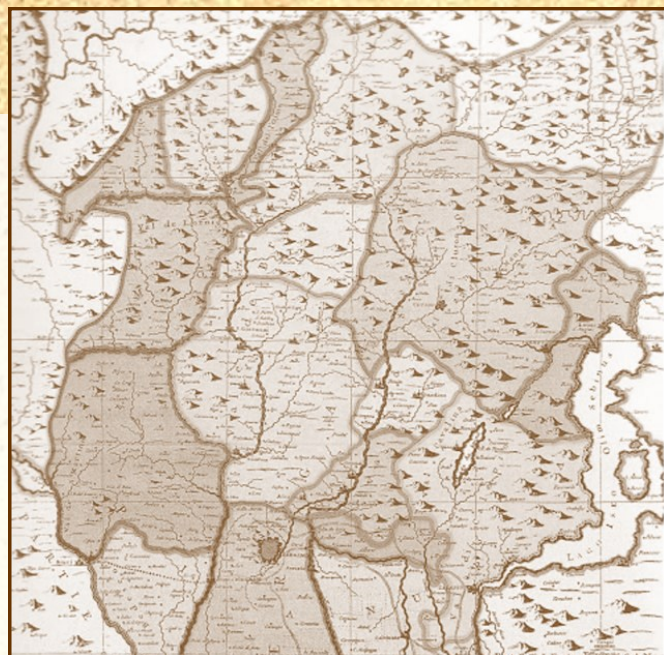
auto consumo e nonostante le scorte di castagne secche l'auto sufficienza non era certo garantita. Si poteva contare anche su meli, peri, ciliegi selvatici e soprattutto noci e anche un po' di uva ma in modestissime quantità e sempre se l'annata era stata favorevole.

L'allevamento bovino e ovino aveva a disposizione la ricchezza dei pascoli e “tegetes” di vari tipi rustici, isolati o con cascine, riuscivano a conservare i raccolti. Anche la transumanza in pianura coi capi bovini e ovini, già presente nel XII secolo, ebbe maggior importanza nella seconda metà del Quattrocento. Si preferivano i luoghi milanesi, pavesi, lodigiani, approfittando per lunghi periodi dell'anno di cascine e di pascoli.

Data comunque la povertà della montagna si cercava di compensare il reddito con la vendita di prodotti manifatturieri, con lavorazione tessile di lana in lanifici, lana non certamente pregiata ma utile per



Due minatori che lavorano in una cava, miniatura del XV sec.



Carta dell'ordinamento amministrativo dato da Venezia al territorio bergamasco con la divisione in Quadre.

la vita di soldati, di contadini e mandriani. In seguito si realizzò anche una produzione di fustagni. Lanifici presenti anche in centri minori.

In Alta Valle esistevano miniere e fucine per i metalli, specialmente il ferro. Famose erano le miniere di argento del Vescovo di Bergamo, sui monti tra Ardesio e Parre, fonti di infinite contese.

Fino al 1427 c'era in Valle un fondaco unico, ma quando il governo visconteo decide di abbandonarle, si passò alla gestione diretta privata dei fondaci, mettendo il dazio sulle “ferrarezze”.

Un altro antico e duraturo commercio era quello delle pietre coti “ricavate da rocce ricche di silice e tagliate in modo che si potessero strofinare un ferro tagliente per affilarle” e quello delle mole da mulino. Coti e mulini provenienti soprattutto da Nembro e Pradalunga, venivano esportati anche all'estero per lungo tempo.

Facilitazioni sui dazi e rispetto per l'autonomia



Roberto Sanseverino, condottiero che aiutato dai valligiani respinse i nemici e si impadronì dei territori confinanti la bergamasca.

delle Valli che avevano sostenuto Venezia nelle tante guerre, diedero indubbiamente dei vantaggi economici, specialmente a chi faceva grandi produzioni. Gandino e Lovere, che faceva anch'esso parte della Val Seriana, si svilupparono non contando sulle esportazioni di Venezia, ma puntarono sull'aumento degli itinerari verso l'area Trentina e Tirolese, mentre i prodotti della Bergamasca trovavano sbocco sul mercato lombardo specie della zona di Piacenza e Cremona.

Le guerre comunque continuarono a insanguinare il territorio Bergamasco e Venezia spesso rimaneva sola a difendersi perfino di fronte al Papa Niccolò (papa dal 1447 al 1455). Allora c'erano però i Valleriani dell'Alta Valle che nel 1482 e nel 1484 mandarono rinforzi al condottiero Sanseverino che era il difensore.

Si arriva alla pace di Bagnolo e Venezia torna a soccorrere le popolazioni danneggiate e rinnova alla Valle Seriana Superiore la limitazione del dazio ottenuto anni prima e impegna tutti i paesi ad un addestramento con l'uso dell'archibugio, per evidenti motivi di sicurezza.

Nella seconda metà del secolo a Parre si stabilisce anche una famiglia di Casnigo, un certo Gratto (o Grazio) de Bellebonis detto Barone, un commerciante che aveva parecchia esperienza, col figlio emancipato Martino. I Bellebonis si inserirono nel paese con mezzi evidenti. Martino sposò una "borghese" di Gandino, Antonia figlia di Cristoforo Scarpa Noris. Uno dei figli di Martino divenne ben presto un possidente importante: nell'ultima ragione del 1473 del Comune di Parre si annota come Pietro deve pagare una tassa sul bestiame, cioè la "gratarola" molto superiore a quella degli altri abitanti, segno di una notevole ricchezza. Ma della presenza dei Bellebonis divenuti Paar, a Parre ci saranno altre fonti per percorrere il loro cammino in Austria.

Riportiamo il testo di una pergamena conservata nel nostro Archivio Comunale: questo atto di pagamento riguarda un debito durato molti anni e testimonia la "ricchezza" dei paesi di allora, ossia la terra.



Denari imperiali utilizzati nel XV secolo e utilizzati nelle solvenze come quella riportata di seguito.

7 gennaio 1556

DICHIARAZIONE DI SOLVENZA

(o di avvenuto pagamento)

Parre di sopra in una casa di proprietà di Martino Cossali.

Testimoni:

- *Venturino fu Marchese Fugazza di Premolo;*
- *Zenino suo fratello;*
- *Bettino fu Ambrogio fu Savoldo de' Rovettis di Ludrigno;*
- *Comino fu Venturino de' Panirollis di Cornalba abitante a Ponte Nossia;*
- *Bono fu Pietro Rebuschini della Zanica tutti di Premolo.*

II Notaio:

Venturino de Scano di Parre.

I Notaio:

Cristoforo fu Guglielmo Robardi di Gromo.

Bono Vincenzo e Antonio, fratelli fu Galeazzo detto Mazzola, fu Giovanni di Bonomo Buceleni di Gromo a nome proprio e di Marco, loro fratello, dichiarano su richiesta di Tonolo fu Mondino Bigoni di Parre, e di Forte, figlio di Marino Cossali di Parre, consoli del Comune di Parre, nonché di Zenino detto Negrino fu Martino Cossali di Parre - canevaro - tutti agenti a nome del detto Comune, di aver ricevuto, dal detto Comune in una o più rate tutti i fitti, in ragione di lire 13 e soldi 2 e denari 6 imperiali, ogni anno, in perpetuo, il 1 di agosto.

Tale fitto il Comune di Parre era tenuto a pagare ai suddetti ogni anno sulla metà "pro indiviso" di 6 pezze di terra montiva, boschiva, pascoliva, giacenti nel territorio di Parre che un tempo erano stati investiti dalla Signora Dunina, moglie del defunto Salvo Bongi in pagamento della dote di Giacoma defunta moglie di Bonomo Buceleni di Gromo, poi passata in eredità al suddetto Bonomo, come risulta da atto rogato dal notaio Giovanni di Fachino de la Vidalba in data 6 ottobre 1382.



Rinati in Cristo



Anna Mariani
* 11-02-1926
† 14-04-2023



Celestina Troletti
* 04-09-1935
† 17-04-2023



Ardelia Vecchio
* 18-06-1936
† 10-05-2023



Alberto Regolini
* 01-01-1938
† 03-06-2023



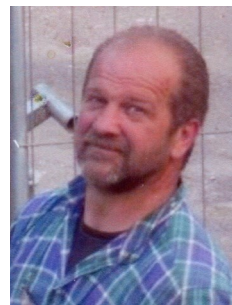
Arturo Imberti
* 18-07-1939
† 12-06-2023



Mariano Cominelli
26° anniversario
† 15-07-1997



Katy Cominelli
22° anniversario
† 08-06-2001



Lino Poli
11° anniversario
† 29-06-2012



Andrea Cominelli
7° anniversario
† 31-07-2016



Mirko Pezzotta
2° anniversario
† 13-07-2021



Loredana Cossali
2° anniversario
† 25-07-2021



Don Giulivo Torri
1° anniversario
† 05-04-2022



Angelo Milesi
1° anniversario
† 12-06-2022



*"Io sono
la risurrezione e la vita;
chi crede in me,
anche se muore, vivrà;
chiunque vive
e crede in me,
non morirà in eterno"*

Gv 11, 25-26

Battesimi



Alice Crocca
di Antonio e
Serena Cominelli
16-04-2023

Leonardo Morani
di Daniele e
Olga Vasylieva
16-04-2023

Pubblicazione fotografie

ANAGRAFE

Chi volesse pubblicare le fotografie dei battesimi, dei matrimoni o dei propri defunti nella pagina dell'anagrafe, deve consegnarle la foto presso la segreteria parrocchiale o inviarla tramite posta elettronica all'indirizzo:

lalanternaparre@gmail.com

Il servizio è gratuito (fatta eccezione per gli anniversari, per i quali è richiesta un'offerta libera)

INNO AI MIGRANTI

Parre, 22/05/2023

Il migrante è colui che cerca un posto sicuro, ma spesso purtroppo, trova una vita insicura. È un argomento che coinvolge tutti attraverso una riflessione che ci invita a pregare per queste persone, che chiedono comprensione, tenerezza e attenzione.

La libertà e la dignità non devono venir meno a nessuno perché non è umano né cristiano essere indifferenti a coloro che cercano una vita migliore, anche sfidando le acque del mare, e spesso trovano addirittura una morte atroce, che non lascia spazio a commenti.

Come Gesù si è fatto povero per noi, anche noi dobbiamo farci poveri per loro, costruendo una società più giusta che dia più valore alle persone e meno alle cose; credo che in questo mondo mercificato e disumanizzato ci sia ancora posto per Dio e per chi, come loro, è sospeso tra il vivere e il sopravvivere.

Ciò affinché nella nostra vita vinca il cuore: e chi lo usa lo sa.

Dobbiamo fare in modo che questo inno alla vita si allarghi sul mondo e ci venga a cercare, portandoci lontano, sviluppando una fede a 360°, che non deve essere un "amore a distanza" ma un "vivere in presenza" con Dio nel cuore. La convinzione che gli ultimi sulla terra saranno i primi in cielo, perché ogni persona ha il sacrosanto diritto di essere amata e rispettata per quello che è e non per quello che ha, fa sì che non venga avanti un mondo "sordo e cieco"; la ricerca dell'essere inclusivi e non esclusivi dà un valore aggiunto all'accoglienza, che arricchisce la persona e la società.

Non dimentichiamo mai che anche noi su questa terra siamo tutti migranti in cerca di Dio.

Cesare Verzeroli



Il sugo della storia

A 150 anni dalla morte Alessandro Manzoni è più attuale che mai non solo per i cattolici:

...”Dopo un lungo dibattere e cercare insieme, conclusero che i guai vengono bensì spesso, perché ci si è dato cagione; ma che la condotta più cauta e più innocente non basta a tenerli lontani; e che quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce, e li rende utili per una vita migliore. Questa conclusione, benché trovata da povera gente, c’è parsa così giusta, che abbiamo pensato di metterla qui, come il sugo di tutta la storia. La quale, se non v’è dispiaciuta affatto, vogliatene bene a chi l’ha scritta. E anche un pochino a chi l’ha raccomandata. Ma se in vece fossimo riusciti ad annoiarvi, credete che non s’è fatto apposta”.

Promessi Sposi, ultimo capitolo, dialogando tra Renzo e Lucia



NOTIZIARIO DELLA COMUNITÀ DI PARRE

www.oratorioparre.it

Luglio 2023
anno XIII - n. 69

Direttore Responsabile:
Maurizio Gubinelli

Legale rappresentante:
don Andrea Pressiani

Editore:
Parrocchia S. Pietro Apostolo
in Parre (BG)

Hanno collaborato a questo numero:

don Andrea Pressiani
Renata Carisconi
Gian Pietro Mor Stabilini
Roberto Palamini
Sonia Piccinali
Ezia Pinna
Marco Verzeroli

Fotografie:
Officina Fotografica
Matteo Gambarini



Redazione:
via Monterosso, 2
24020 Parre (Bg) - 035 701037
lanternaparre@gmail.com

Registrazione
Tribunale di Bergamo n° 6/11

MONTE ALINO

Fine anno scolastico
Scuola Materna
19 giugno 2023



Processione S. Antonio
al Monte Alino
18 giugno 2023



Speedy Pizza



Pizza da asporto
e a domicilio

Tel. 035.704160

Via Duca d'Aosta, 33
24020 Parre (BG)

Per informazioni, inserzioni e
abbonamenti contattare
lanternaparre@gmail.com

